

Laurea honoris causa al parroco del Rione Sanità

Don Loffredo è «architetto della Chiesa»

NAPOLI «Se oggi il Rione Sanità si conosce non solo per la cronaca e si avverte nella comunità locale una effervescente vitalità e una possibilità di crescita e riscatto, è grazie a un cammino lungo e faticoso». È commosso don Antonio Loffredo, parroco del Rione Sanità, mentre pronuncia la sua *lectio magistralis*, nel giorno in cui l'Università degli Studi di Napoli Federico II gli conferisce la laurea magistrale honoris causa in Architettura.

Questa volta non indossa i paramenti sacri, ma la toga di circostanza. Dopo 18 anni di presenza al Rione Sanità e 35 anni di prete, la laurea magistrale in Architettura si aggiunge a quella in Teologia pastorale conseguita a suo tempo. E pensare che alla licenza media gli avevano consigliato di lasciare gli studi e di mettersi a lavorare. Ringrazia subito il cardinale Corrado

Ursi che lo incoraggiò a diventare prete: «Devo tutto alla sua intuizione profetica: il Rione Sanità cambierà – aveva detto Ursi». Parole sante. Se oggi effettivamente la Sanità è cambiata, molto lo si deve a lui, al parroco-imprenditore, infaticabile, tenace, lungimirante, a volte temerario e che non tollera ingiustizie e imposizioni. Crede profondamente che essere prete vuol dire anche lottare, e questo non sempre è facile. «Ci vogliono tempi lunghi e investimenti costanti per iniziare a ottenere i frutti – afferma il sacerdote - bisogna schierarsi, dire da che parte stare». In tanti hanno creduto in lui in questi anni. Il cardinale Crescenzo Sepe, presente in sala, che «volle affidare a un gruppo di giovani le Catacombe di Napoli».

In platea, i vescovi emeriti Beniamino Depalma e Armando Dini, Mimmo Jodice, Antonio Bassolino, l'assesso-



re Carmine Piscopo, Carlo Borgomeo che ha dato forma e concretezza ai sogni dei ragazzi del quartiere. Il rettore Gaetano Manfredi ricorda: «Al Rione Sanità abbiamo assistito a una cosa straordinaria: la trasformazione dei luoghi a cui si è accompagnata la trasformazione della società.

La cerimonia
Il rettore
Manfredi
e don Loffredo
alla Federico II

La giornata di oggi è una testimonianza per esaltare il lavoro fatto». A Mario Losasso, docente di Tecnologia ad Architettura, spetta la *laudatio academica*: «Conferiamo un'altissima onorificenza a un sacerdote che ha un progetto che mette al centro l'uomo, la sua dimensione spirituale e individuale, ma soprattutto quella collettiva che si esprime e trova il suo spazio nelle strutture della città».

Gli esempi sono tanti: restauro e riqualificazione della Catacombe, attività di arredo urbano, recupero di spazi pubblici e chiese, l'orchestra Sanitansamble. «In questi anni, dall'esperienza del rione Sanità, abbiamo imparato che bisogna assumersi la responsabilità - ha concluso Loffredo - perché in certi posti ci sono urgenze e priorità che non possono più attendere».

Elena Scarici

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rettore
In quel
quartiere
abbiamo
assistito alla
trasforma-
zione
di luoghi
e persone

